

SOPHIE CALLE 1953

LAST SEEN, 1991

dettaglio installazione, fotografia a colori, testo

fotografia: 169,5 x 129,2 cm; testo: 86 x 77,9 cm

Nelle sue serie di foto e testi dal titolo *Last Seen*, Sophie Calle crea una vera e propria poetica del ricordo di un crimine famoso e della perdita di opere d'arte.

Viene infatti esplorata la resistenza della vita di tredici opere d'arte rubate nel 1990 dal Museo Isabella Steward Gardner a Boston: cinque disegni di Degas, sei dipinti di Rembrandt, Flinck Manet e Vermeer, un'aquila napoleonica e un vaso antico.

Il museo, un tempo dimora della ricca filantropa bostoniana Isabella Steward, diventò una istituzione pubblica nel 1924 con la clausola che la disposizione della mostra della collezione della Gardner all'interno dell'edificio, rimanesse intatta, preservando così il carattere di una dimora. Il famoso furto perpetrato nel 1990 ha messo a dura prova le ultime volontà della proprietaria, che tuttavia sono state rispettate, lasciando all'interno del museo un irrimediabile senso di perdita che diventa esso stesso opera.

Il progetto di Sophie Calle del 1991 indaga la tensione tra l'assenza e presenza spettrale di questi lavori mancanti all'interno del contesto del museo. Formalmente viene posta una fotografia del lavoro mancante con accanto un testo su pannello, contenente stralci delle interviste condotte con lo staff del museo a proposito dei lavori scomparsi.

Dal punto di vista concettuale *Last Seen* della Calle ridefinisce un singolo oggetto artistico: attraverso le voci di coloro che professionalmente sono stati accanto ad esso: curatori, restauratori, guardie della sicurezza. In questo lavoro come in altri l'artista complica le relazioni tra creatore, oggetto e ricevente. Il messaggio che viene trasmesso funge da intermediario tra il lavoro artistico e il pubblico.

Annalisa Cattani

Annalisa Cattani, Imola 1968. *Vive e alvora in Italia*.

Artista e curatrice, laureata in Lingue e Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha conseguito il dottorato in Retorica all'Università di Torino, e il Postdottorato in Arti Visive al DAMS di Bologna, conclusosi con un periodo di formazione presso la Columbia University di New York. È tra i soci fondatori dell'Associazione Darth. Ha partecipato a mostre personali e collettive in Italia e all'estero ed è stata tra i promotori del progetto Oreste dal 1997 al 2001. Ha preso parte a numerosi workshop, tra cui quello tenutosi a Baghdad nel 2003 e quello più recente tenuto al carcere di Rebibbia, reparto "Trans", in collaborazione con l'Associazione Eva di Toklas e recentemente a Stigliano, Matera a cura di CRAC, Cremona, presso l'Antico Pastificio Sarubbi. Nel suo percorso di ricerca ha partecipato a presentazioni e conferenze nazionali e internazionali tra cui ricordiamo: Visioni dall'Interno a cura di Emanuele Dececco, Fondazione Sandretto Re Re Baudengo, 2004; ESA 2009, 9th European Sociological Association, Università di Lisbona, nel 2010 ISSA International Society for the Study of Argumentation, Università di Amsterdam e nel 2011 all'Apa, American Philosophical Association a Boston.

Insegna Inglese per l'Arte all'Accademia di Belle Arti di Ravenna e Linguaggio della Pubblicità e Copywriting alla Laba di Rimini e all'Università di Trieste. Attualmente è Direttrice Artistica del Progetto Casanova in collaborazione con la Provincia di Bolzano.

Tra le sue pubblicazioni si ricordano: Distanze, Artiste Italiane e Arte Pubblica in Donne D'Arte, a cura di Maria Antonietta Trasforini, Meltemi, Roma; Meccanismi argomentativi nell'Arte Pubblica, in Economia della Cultura n.3, a cura di Pierluigi Sacco, Il Mulino, 2006, Bologna; Pubblicità e Retorica, Lupetti, Milano, 2009.

UNFUNDED

 32 CURATORI, 30 GRANDI OPERE, 10 AUDIOGUIDE, 1 ORA DI ARTE CONTEMPORANEA.